

Torino Milano
Festival Internazionale
della Musica

05_23 settembre 2012
Sesta edizione

MI Settembre
Musica
TO

Milano
Piccolo Teatro Grassi

Carlo Magno
Musiche per una leggenda
Musiche vocali e strumentali
del Medioevo europeo

Mercoledì 12.IX.12
ore 21

Mimmo Cuticchio cunto
laReverdie

20°

Carlo Magno

Musiche per una leggenda

Musiche vocali e strumentali del Medioevo europeo

Mimmo Cuticchio, cunto

laReverdie

Claudia Caffagni, voce e liuto

Livia Caffagni, voce, flauti e viella

Elisabetta de Mircovich, voce, viella e symphonia

La durata dello spettacolo è di circa due ore senza intervallo

Educational – Progetto Scuole

In collaborazione con
Piccolo Teatro di Milano – Teatro d'Europa

Carlo Magno: una leggenda

È mai possibile, o porco d'un cane,
che le avventure in codesto reame
debban risolversi tutte con grandi puttane?

L'indimenticabile terzina, oggetto degli strali della censura, è tratta dalla celebre canzone di De André, testo di Paolo Villaggio (1962), intitolata a Carlo Martello reduce dalla battaglia di Poitiers. In realtà il Carlo di cui si canta è quasi certamente Carlo Magno e la battaglia evocata quella di Roncisvalle. Del resto il Martello non fu mai re («Re Carlo tornava dalla guerra») e la battaglia combattuta a Poitiers avvenne nell'autunno del 732 e non «al sol della calda primavera», come per Roncisvalle (778). Chissà, forse nello scambio di personaggi ebbero la meglio i rimbrotti censori: non si poteva sbeffeggiare il primo sacro imperatore, unto da papa Leone III il giorno di Natale dell'anno 800; certo è che alla fine imposero almeno di riscrivere la rima più irriverente per Carlo: «Frustando il cavallo come un mulo | con gran faccia da culo | il re si dileguò» diverrà: «Frustando il cavallo come un ciuco | fra il glicine e il sambuco | il re si dileguò».

La Commissione per la Morale Pubblica dell'Italietta di quegli anni evidentemente non sapeva che la canzone di De André e Villaggio era l'estrema riproposta di una tradizione antichissima di burle rivolte a Carlo Magno che risaliva addirittura al tardo medioevo.

Il mito di Carlo Magno, istituzionalmente costruito per alimentare la nobile origine dell'Europa cristiana, coincise soprattutto con la saga del suo più famoso paladino, il prode Orlando, le cui gesta, non meno che le debolezze del cuore, commossero i popoli per secoli. Carlo era il padre-sovrano a cui Orlando offerse la vita rifiutandosi di suonare l'olifante; Carlo era il guerriero invitto e stratega immenso che riuscì a ricomporre, a tre secoli di distanza, le glorie del disgregato Impero Romano (o quasi). Ma Carlo era anche assai poco simpatico. Nonché tremendamente francese. E gli antichi poeti italiani – per loro l'imperatore fu sempre uno straniero – cominciarono a trasformarlo nel sovrano *malgré lui* (oggi diremmo 'a sua insaputa'). Il Carlo Magno che rintracciamo nei cantari a partire dal Trecento è nel migliore dei casi ottuso, insensibile, spesso sciocco, a volte così maldestro da esser scambiato per il suo buffone di corte. Sintesi somma di questa lettura revanscista del volgare italiano su quello francese è il *Morgante* (1472) di Luigi Pulci.

Ma il mito di Carlo Magno rimane uno dei due grandi temi cavallereschi – l'altro è quello di re Artù – entrambi nati negli anni delle Crociate (XII-XIII sec.). Fu quello il momento del primo importante scambio culturale fra Occidente e Oriente. E benché i libri di storia sembrino voler ricordare soprattutto il predominio su Gerusalemme, l'Europa, che nei lunghi pellegrinaggi aveva scoperto il piacere di raccontare (forse imitando gli stili 'oltremare'), produsse le grandi saghe cavalleresche in difesa della cristianità, ancor oggi straordinariamente vitali – come mostra l'incontenibile interesse che suscita imperituro il Santo Graal nell'odierna *fiction* cinematografica.

Le due saghe (Materia di Britannia e Materia di Francia) traevano spunto da un passato ormai così distante da essere del tutto fantasioso. Oggi riconosciamo nei cavalieri della tavola rotonda gli ultimi soldati romani di stanza in Inghilterra dopo la fine dell'Impero (V-VI sec.), e nei paladini di Francia i generali dell'esercito di Carlo che si opponeva ai mori di Spagna (VII-VIII sec.). Ma la creatività duecentesca li vide, malgrado la distanza secolare, cavalieri pellegrini di quei giorni, animati da fede antislamista, vestiti delle croci con cui gli avventurieri coprivano la cotta in Terra Santa. E l'Ottocento non ci mise molto a far loro indossare i cimieri piumati e le armature policrome e scintillanti dei tornei tutto arena e poco sangue del Rinascimento. Abbandonati i mori di Roncisvalle, fu facile trasferire Orlando in Oriente a

combattere contro l'esercito del Saladino; come non ci volle molto a indurre i compagni di Parsifal, morto re Artù, a farsi crociati: l'attualizzare quelle storie era la prima strategia per renderle popolari. Se la *Chanson de Roland* dirà «saraceni» i nemici di Orlando, il Santo Graal sarà letto come metafora di Gerusalemme.

L'Opera dei pupi, dopo Tasso e Ariosto, è la sintesi più seducente di tale sincretismo. E certo non ci stupiamo se le vicende di Excalibur, la celebre spada di re Artù, coincidono con quelle della Durlindana di Orlando, dal momento che i pupi riescono a ricondurre l'*Adelchi* manzoniano nel ciclo Carolingio, e portano alla corte di Carlo Magno persino Pulcinella e, perché no, Pinocchio. Quelli delle crociate sono anche gli anni, non a caso, di trovatori e trovieri; gli anni in cui i cantastorie si elevano da girovaghi saltimbanchi a colti poeti cortigiani. Le *chansons* e i poemi cavallereschi, interamente cantati, sono in volgare perché ora la poesia nutre l'immaginario di una società che scopre il piacere dell'arte, senza fare della cultura una professione. E in quel terreno ancora elitario, ma sufficientemente allargato da generare interferenze, si coltiveranno le prime forme di *divertissement*: per la prima volta il sapere diventa intrattenimento.

Persino le polifonie trecentesche, da Jacopo da Bologna a Francesco Landini, sono motivo di svago disimpegnato. Evoluzione intellettuale delle canzoni di corte, il contrappunto è ancora espressione di edonismo artificiale, motivo di diffidenza per chi era delegato a custodire le chiavi della conoscenza. Bisognerà far digerire Sant'Agostino alle gerarchie ecclesiastiche perché il razionalismo speculativo della musica diventi sinonimo di santità.

Ecco che raccontare le gesta di Carlo attraverso il canto degli anni in cui il mito ebbe modo di consolidarsi, obbliga a ricostruire il *sound* sfaccettato di corti in cui, accanto alla monodia liturgica che scandiva le ore quotidiane, si ascoltava l'eco di danze popolari; accanto ai canti latini di chierici-studenti e quelli in volgare dei trovatori, conviveva la poesia mistico-visionaria di una Ildegarda di Bingen, non meno che la polifonia inarrivabile degli improvvisatori di professione.

Daide Daolmi*

*Ricercatore. Insegna Storia della musica medioevale e rinascimentale presso l'Università di Milano.

Intervista a Claudia Caffagni

Come nasce laReverdie?

Gli inizi risalgono a 26 anni fa. Il panorama europeo è molto diverso oggi rispetto a quello del 1986, quando il gruppo è nato, da una precedente formazione, per corrispondere alla richiesta di un gruppo disponibile a costruire un programma per un concerto dedicato a Federico II; il concerto si poneva come corollario a un progetto teatrale di Albertazzi sul grande imperatore. È nata in quell'occasione la formazione delle due coppie di sorelle. Io e mia sorella eravamo nuove al repertorio medievale (ci occupavamo di musica rinascimentale) mentre le sorelle De Mircovich da anni si occupavano di questo periodo della storia musicale.

Che cosa significa occuparsi di musica medievale?

Fare musica medievale oggi è un modo di fare musica contemporanea, il che non esclude di farlo con rigore; significa entrare dentro un linguaggio, una cultura, un modo di viverla, lasciandosi guidare dalle fonti, non solo musicali, cercando di penetrarne il più possibile in profondità il senso, per poi stabilire i confini entro cui operare. In questo caso la filologia non è uno scopo, ma un presupposto per comprendere un linguaggio solo apparentemente lontano. Musica contemporanea in quanto musica che ha un'influenza anche oggi, rappresentando le radici della nostra cultura.

Come si sviluppa il rapporto con le fonti?

Il percorso di ricerca che porta all'esecuzione è assai lungo e complesso, ma anche estremamente affascinante. È un lavoro fatto di ricerca musicologica, di identificazione delle fonti originali, che ci permettono di capire come un testo sia stato trasmesso e quindi di comprenderne meglio lo stile; una volta individuate le fonti, ha inizio il lavoro di trascrizione che è, come ogni traduzione, sempre un tradimento del testo originario. Per questo mi impegno a trascrivere personalmente le musiche che eseguiamo.

Carlo Magno, come nasce il concerto per MITO?

Questo spettacolo ha avuto una gestazione molto lunga; dopo aver visto Mimmo Cuticchio in uno spettacolo dove 'raccontava' il *Combattimento di Tancredi e Clorinda* con la tecnica del cunto, ci siamo resi conto che il suo racconto veniva dallo stesso mondo da cui proviene il nostro repertorio. Così è nata l'idea di mettere insieme i nostri due modi di raccontare l'epoca medievale. Il tema su cui lavorare è caduto sulle avventure cavalleresche e le gesta di Carlo Magno, uno dei simboli nonché icona della cultura medievale. La sintonia con Cuticchio, che qui ha il ruolo del 'cuntastorie', è stata soprattutto sull'improvvisazione; abbiamo lavorato per immagini, cercando di interagire all'interno della trama narrativa, usando ciascuno i propri mezzi espressivi ed emotivi. Lo spettacolo si presenta come un continuo dialogo tra musica e parole (cunto), un continuo *work in progress* anche in virtù della sua forte componente estemporanea.

laReverdie

Nel 1986 due coppie di giovanissime sorelle (Claudia e Livia Caffagni, Elisabetta ed Ella de Mircovich) fondano l'ensemble di musica medievale laReverdie: il nome, ispirato al genere poetico romanzenesco che celebra il rinnovamento primaverile, rivela forse la principale caratteristica di un gruppo che nel corso degli anni continua a stupire e coinvolgere pubblico e critica per la sua capacità di approccio sempre nuovo ai diversi stili e repertori del vasto patrimonio musicale del Medioevo europeo. Dal 1993 fa parte dell'ensemble il famoso cornettista Doron David Sherwin. Nel 2008 Ella de Mircovich, responsabile di tanti progetti in cui si erano privilegiate le angolazioni antropologiche e letterarie di un repertorio tendenzialmente nordeuropeo, abbandona l'ensemble a causa di insanabili incompatibilità. Attualmente il gruppo si esibisce in formazioni che vanno da tre a quattordici musicisti a seconda dei repertori. L'assidua ricerca e l'esperienza accumulata in venticinque anni di intensa attività, hanno fatto de laReverdie un gruppo assolutamente unico per l'affiatamento, l'entusiasmo e l'acclamato virtuosismo vocale e strumentale. Ha registrato per Radio3 (Italia), Süddeutscher Rundfunk, Bayerischer Rundfunk Südwest Rundfunk, e Westdeutscher Rundfunk (Germania), France Musique (Francia), ORF 1 (Austria), Antenna 2 (Portogallo), Rne e RTVE (Spagna), Radio2 (Polonia), Espace2 (Svizzera). Ha all'attivo 18 cd, di cui 14 con la casa discografica ARCANA in co-produzione con Westdeutsche Rundfunk; insigniti di numerosi premi, fra cui, nel '93, il primo Diapason d'Or de l'année assegnato a un gruppo italiano per la categoria *Musique Ancienne*, otto Diapason d'Or, tredici 10 di Repertoire, tre 10 da Crescendo, due ffff télérama, una A di Amadeus, tre 5stelle di Musica. L'ultimo cd *Carmina Burana - Sacri Sarcasmi* (Arcana A353) è risultato Finalist 2010 Midem Classical Awards, categoria Early Music. Nel 2000 il Festival Internacional de Santander ha selezionato, su cinquantotto concerti di tutti i generi musicali, il concerto tenuto da laReverdie il 16 agosto 2000 nella chiesa di Santa Cruz di Escalante in Cantabria, pubblicandone la registrazione effettuata da RTVE-Musica (Radiotelevisión Española) con il titolo *La Reverdie en concierto* (RTVE 65131). Dalla vasta discografia de laReverdie è stato tratto integralmente il cd dedicato al Medioevo per la collana I Classici della Musica pubblicato dal Corriere della Sera nel 2007. LaReverdie svolge un'intensa attività concertistica presso i più prestigiosi festival ed enti europei tra cui ricordiamo il Festival Cusiano di Musica Antica, il Canto delle Pietre, Musica e Poesia a S. Maurizio, le Settimane Musicali di Stresa, il Festival MITO, I Concerti del Quirinale, Mittelfest, il Festival Pergolesi-Spontini, il Tage alter Musik in Regensburg, il Netwerk voor Oude Muziek - Utrecht, Ambraser Konzerte - Innsbruck, Gesellschaft der Musikfreunde in Wien/Musikverein, Rencontres Internationales de Musique Médiévale du Thoronet, Festival de Conques, Festival Musique en Catalogne Romane, Semana de Musica Antigua - Burgos, Festival de Música Antiga - Barcellona, Festival Internacional En El Camino de Santiago, Festival Internacional de Musica Antigua - Darroca, Internacional Early Music Festival - Jaroslaw, York Early Music Festival. Dal 1997 i suoi componenti sono impegnati in una regolare e intensa attività didattica sul repertorio medievale presso importanti istituzioni italiane e straniere. Ha collaborato, in progetti speciali, con Franco Battiato, Moni Ovadia, Carlos Nunez, Teatro del Vento. Nell'edizione 2010 di Ravenna Festival, laReverdie si è esibita con Gerard Depardieu nella Basilica di Sant'Apollinare in Classe in uno spettacolo di grande successo, con letture dalle Confessioni di Sant'Agostino.

Mimmo Cuticchio, cunto

Mimmo Cuticchio nasce nel 1948, quando il padre Giacomo, puparo ‘camminante’ (girovago) si stabilisce a Gela in provincia di Caltanissetta. La sua infanzia è segnata dal mondo fantastico dell’*opra*, l’opera dei pupi, ma la giovinezza non è un idillio fiabesco. Pur ricevendo un’educazione improntata a un assoluto rispetto per la tradizione, si trova ad affrontare una realtà sempre più estranea ai valori culturali della cultura popolare. La sua biografia è segnata da esperienze importanti e da incontri come quello con Salvo Licata che lo sosterrà nella sua ostinata ricerca di una vita ‘contemporanea’ all’opera dei pupi. Nel 1963 partecipa al VI Festival dei Due Mondi di Spoleto. Nel 1967 trovandosi a Parigi con il padre per uno spettacolo all’ambasciata italiana decide di restare e per alcuni mesi dirige un teatrino di pupi al Boulevard Sant Michel dove realizza, uno spettacolo dal titolo *Tullio Frecciato*, tratto da un antico canovaccio dell’*opra*. L’insofferenza per la disciplina paterna va oltre il conflitto generazionale. Nel 1970 Mimmo avverte la necessità di un altro maestro, che riconosce nel puparo e cuntista Peppino Celano il quale gli fornisce strumenti nuovi ed efficaci per raggiungere una personale consapevolezza e maturità espressiva. Alla morte del maestro, Cuticchio si dedica al proprio teatrino che apre nel ’73 e nello stesso tempo scrive il suo primo copione, *Giuseppe Balsamo conte di Cagliostro*, cui fanno seguito la *Passione di Cristo*, *Genoveffa di Brabante* e il recupero di alcune farse della tradizione. Nel ’77 fonda l’Associazione Figli d’Arte Cuticchio con la quale realizza alcuni lavori importanti, tra i quali *L’Infanzia d’Orlando* (1990), *Don Turi e Gano di Magonza* (1994 prodotto dal Teatro Stabile di Palermo con Ciccio Ingrassia). Nel 1983, a dieci anni dalla morte del maestro, Cuticchio realizza in pubblico il suo primo spettacolo sul cunto, *La Spada di Celano*. Dal 1989, per Mimmo Cuticchio inizia il periodo di equilibrio fra la presa di distanza e l’assenza di distacco dal patrimonio di cui è erede; la tecnica del puparo, la sua biografia, la solitudine dell’artista mal compreso, i personaggi delle sue storie, le ombre che essi proiettano nel vissuto di un uomo d’oggi, si intersecano come nel migliore teatro di poesia. Avviene una svolta nel suo percorso ormai definitivamente indirizzato verso una ‘rifondazione’ del teatro dei pupi. Nascono gli spettacoli *Visita Guidata all’Opera dei pupi*, *Francesco e il Sultano*, *L’Urlo del Mostro* e alcune ‘serate speciali’ che legano i modelli del cunto e dell’*opra* tradizionali a un impegno civile e artistico che rispecchia la società contemporanea. Parallelamente, Cuticchio ha sviluppato un percorso sul teatro musicale realizzando una commistione teatrale, per pupi, attori e musicisti, tra *opra* e *opera*: *Il combattimento di Tancredi e Clorinda*, (1990) una partecipazione al *Tancredi* di Rossini per la Staatsoper di Berlino (1994), *Tosca* (1998), *Manon* (1999), *La terribile e spaventosa storia del Principe di Venosa e della bella Maria* (1999 con musiche di Salvatore Sciarrino), *Macbeth* (2001) *Don Giovanni all’Opera dei Pupi* (2002) con le musiche di Mozart, *La Rotta di Moby-Dick* (2003), *El Retablo de Maese Pedro* con musiche di De Falla (2004), una trilogia su Don Chisciotte: *Il Risveglio di Don Chisciotte – Prime avventure – Duello Finale* (2005) e ancora *Dal Catai a Parigi – Angelica alla corte di Re Carlo* (2006), *Aladino di tutti i colori* (2007) *La Riscoperta di Troia* (2007). *Tancredi e Clorinda* (2009), *O a Palermo o all’inferno* (2010). Nel 1997 fonda e dirige a Palermo la prima scuola per pupari e cuntisti, all’interno della quale dirige laboratori sulla narrazione e sul teatro dei pupi. Il rapporto di Cuticchio con diverse espressioni della scena contemporanea è inoltre ribadito dai suoi complessi e assidui rapporti col cinema (Coppola, Tornatore, Turturro, Cipri e Maresco, Crialesi), la fotografia, la radio, l’arte contemporanea (Mimmo Paladino), i generi musicali pop (Lucio Dalla, Loreena McKennith).

Il FAI presenta i luoghi di MITO SettembreMusica

Piccolo Teatro Grassi

Il rinascimentale Palazzo Carmagnola in via Rovello, dove ha sede la storica sala del Piccolo Teatro intitolata a Paolo Grassi, è proprietà del Comune di Milano da oltre 75 anni, da quando vi fu insediato il Dopolavoro Civico. La mutata destinazione d'uso comportò forti modifiche formali e funzionali. Fra il 1938 e il 1939 il palazzo subì importanti rimaneggiamenti e mutilazioni. Dal punto di vista funzionale la novità maggiore fu la creazione, all'interno del palazzo, di uno spazio per lo spettacolo: il teatrino del Dopolavoro Civico che, dopo aver ospitato una compagnia filodrammatica, venne adibito a cinematografo, fino a quando fu individuato da Paolo Grassi e Giorgio Strehler come luogo idoneo per far nascere un teatro pubblico. Il 14 maggio 1947 si alzò il sipario sul primo spettacolo del Piccolo Teatro della città di Milano. Nel 1952, su progetto degli architetti Rogers e Zanuso, il Piccolo assunse le dimensioni che ha attualmente: aumentarono i posti a sedere in sala, il palcoscenico raggiunse gli otto metri di larghezza, l'impianto luci fu rivoluzionato. Negli anni Sessanta la sala del teatro era già come si presenta attualmente, ma fu negli anni Settanta che i cortili e gli edifici prospicienti la via San Tomaso, alcuni dei quali in stato di grave abbandono, subirono consistenti demolizioni che portarono alla formazione di un'unica grande corte comune agli edifici di via Rovello 2 e 6 e di via San Tomaso 3. La corte di via Rovello 2 è segnata dai forti rimaneggiamenti subiti nel corso dei secoli; alcuni di essi hanno pesantemente compromesso l'assetto tipologico e l'aspetto formale originali. Le arcate di alcuni lati del portico, infatti, sono state completamente tamponate, con incorporamento delle colonne e dei capitelli. Nel recente restauro la sala, pur conservando l'aspetto precedente, è stata sottoposta a radicali interventi di recupero conservativo e di messa a norma: si è sostituita la vecchia tappezzeria pur mantenendo la stessa colorazione, e si è proceduto al rifacimento della pavimentazione, conservando l'essenza in rovere. Per facilitare l'accesso del pubblico sono stati ripristinati gli ingressi di fondo-sala che erano stati chiusi all'inizio degli anni Settanta. Le storiche poltrone dalla sagoma a 'zeta', ideate dall'architetto Marco Zanuso, sono state restaurate e rivestite con nuovi materiali, conservando anche in questo caso l'aspetto originale e attraverso una ridistribuzione dei posti si è aumentata la comodità per gli spettatori; è stata infine rifatta la balconata con una diversa inclinazione, per rispondere alle nuove normative di sicurezza. L'intervento di restauro ha toccato anche la parte dei camerini e delle cabine di regia audio e luci.

Il Piccolo Teatro Grassi, da sempre nel cuore dei milanesi, è tornato a essere un punto d'incontro riservato non soltanto agli spettatori, ma anche a chiunque abbia voglia di trovarsi in un luogo accogliente nel cuore della città e dell'isola pedonale di via Dante, con spazi per esposizioni temporanee, mostre di fotografie, costumi e scenografie, luoghi per dibattiti e per piccoli spettacoli.

Si ringrazia



MITO SettembreMusica è un Festival a Impatto Zero®

Il Festival MITO compensa le emissioni di CO₂ contribuendo alla riforestazione e alla tutela di foreste in Bolivia e partecipando alla riqualificazione del territorio urbano del Comune di Milano

L'impegno ecologico del Festival MITO SettembreMusica si rinnova ogni anno attraverso la compensazione delle emissioni di CO₂ prodotte dall'evento. Per la sesta edizione del Festival l'impegno etico si sviluppa su un duplice fronte.

A Milano, MITO SettembreMusica partecipa attivamente alla riqualificazione dell'Alzaia del Naviglio Grande, aderendo al progetto promosso da LifeGate in collaborazione con il Consorzio Est Ticino Villoresi e adottando 18 piante, una per ogni giorno di Festival. Il progetto, nato lo scorso anno con il sostegno del Festival MITO, si propone di realizzare un percorso verde che colleghi la città di Milano ai Parchi Regionali della Valle del Ticino e dell'Adda. L'intervento riguarda un tratto di circa un chilometro. L'area è stata riqualificata con la rimozione di rifiuti e di specie infestanti e con la piantumazione di essenze arbustive autoctone per ridefinire il fronte urbano.

Di respiro internazionale è, invece, l'adesione al progetto di Impatto Zero® di LifeGate tramite il quale MITO SettembreMusica contribuisce alla riforestazione e alla tutela di foreste in Bolivia, nel dipartimento di Beni, in provincia di José Ballivián, nel comune di Rurrenabaque. Il progetto complessivo, premiato con riconoscimenti internazionali, si estende dai piedi delle Ande ai margini del bacino dell'Amazzonia. Comprende 6000 ettari di terreni di proprietà di piccoli coltivatori incentivati al mantenimento della biodiversità locale e alla riqualificazione del territorio.

In collaborazione con

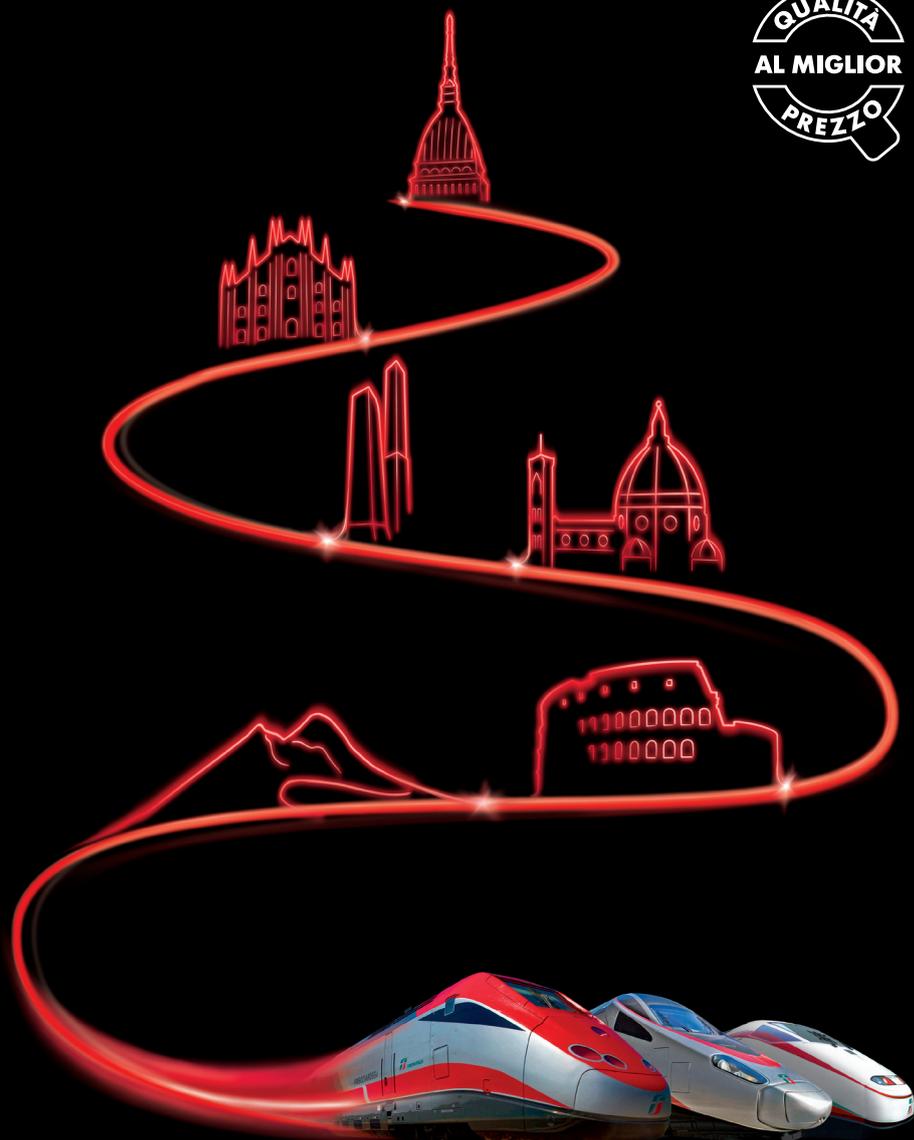
LIFEGATE®
people planet profit

FRECCIAROSSA

FRECCIARGENTO

FRECCIABIANCA

LA METROPOLITANA D'ITALIA



Viaggia con le Freccie di Trenitalia,
i treni più frequenti, comodi e veloci.



Trenitalia. La scelta più conveniente che c'è.

www.trenitalia.com

Un progetto di

Città di Milano

Giuliano Pisapia
Sindaco
Presidente del Festival

Stefano Boeri
Assessore alla Cultura,
Moda e Design

Giulia Amato
Direttore Centrale Cultura

Antonio Calbi
Direttore Settore Spettacolo,
Moda e Design

Città di Torino

Piero Fassino
Sindaco
Presidente del Festival

Maurizio Braccialarghe
Assessore alla Cultura,
Turismo e Promozione della città

Aldo Garbarini
Direttore Centrale Cultura ed Educazione

Angela La Rotella
Dirigente Servizio Spettacolo,
Manifestazioni e Formazione Culturale

Comitato di coordinamento

Francesco Micheli
Presidente
Vicepresidente del Festival

Angelo Chianale
Vicepresidente

Enzo Restagno
Direttore artistico

Milano

Giulia Amato
Direttore Centrale Cultura

Antonio Calbi
Direttore Settore Spettacolo,
Moda e Design

Francesca Colombo
Segretario generale
Coordinatore artistico

Torino

Aldo Garbarini
Direttore Centrale Cultura ed Educazione

Angela La Rotella
Dirigente Servizio Spettacolo,
Manifestazioni e Formazione Culturale

Claudio Merlo
Direttore organizzativo
Coordinatore artistico

Realizzato da
Associazione per il Festival Internazionale
della Musica di Milano

Fondatori:

Alberto Arbasino / Gae Aulenti / Giovanni Bazoli / Roberto Calasso
Francesca Colombo / Gillo Dorfles / Umberto Eco / Bruno Ermolli
Inge Feltrinelli / Stéphane Lissner / Piergaetano Marchetti / Francesco Micheli
Ermanno Olmi / Sandro Parenzo / Renzo Piano / Arnaldo Pomodoro
Livia Pomodoro / Davide Rampello / Franca Sozzani / Massimo Vitta Zelman

Comitato di Patronage:

Louis Andriessen / George Benjamin / Pierre Boulez / Luis Pereira Leal
Franz Xaver Ohnesorg / Ilaria Borletti / Gianfranco Ravasi / Daria Rocca
Umberto Veronesi

Consiglio Direttivo:

Francesco Micheli *Presidente* / Marco Bassetti / Pierluigi Cerri
Francesca Colombo / Roberta Furcolo / Leo Nahon / Roberto Spada

Organizzazione:

Francesca Colombo, *Segretario generale e Coordinatore artistico*
Stefania Brucini, *Responsabile promozione e biglietteria*
Carlotta Colombo, *Responsabile produzione*
Federica Michelini, *Assistente Segretario generale e Responsabile partner e sponsor*
Luisella Molina, *Responsabile organizzazione*
Carmen Ohlmes, *Responsabile comunicazione*

Lo Staff del Festival

Segreteria generale:

Lara Baruca, Chiara Borgini con Eleonora Pezzoli e Monica Falotico

Comunicazione:

Livio Aragona, Emma De Luca, Laura Di Maio,
Uberto Russo con Valentina Trovato e Andrea Crespi,
Simona di Martino, Martina Favini, Giulia Lorusso,
Caterina Pianelli, Desirè Puletto, Clara Sturiale, Laura Zanotta

Organizzazione:

Elisa Abba con Nicoletta Calderoni,
Alice Lecchi e Mariangela Vita.

Produzione:

Francesco Bollani, Marco Caverni, Stefano Coppelli,
Nicola Giuliani, Matteo Milani, Andrea Simet con Nicola Acquaviva
e Giulia Accornero, Elisa Bottio, Alessandra Chiesa,
Lavinia Siardi

Promozione e biglietteria:

Alice Boerci, Alberto Corrielli, Fulvio Gibillini,
Arjuna-Das Irmici, Alberto Raimondo con Claudia Falabella,
Diana Marangoni, Luisa Morra, Federica Simone e Serena Accorti,
Biagio De Vuono, Cecilia Galiano

via Dogana, 2 – 20123 Milano
telefono +39.02.88464725 / fax +39.02.88464749
c.mitoinformazioni@comune.milano.it / www.mitosettembremusica.it
facebook.com/mitosettembremusica.official
twitter.com/mitomusica
youtube.com/mitosettembremusica

I concerti di domani e dopodomani

Giovedì 13.IX

ore 13 jazz

Piazza San Fedele
L'ora del Jazz
Freeda Quartet
Introduzione a cura di Maurizio Franco
Ingresso gratuito

ore 15 classica

Duomo di Milano
Musiche di Mendelssohn-Bartholdy,
Brahms, Widor
Daniel Chorzempa, organo
Ingresso libero

ore 17 incontri

Intesa Sanpaolo
Sala Convegni
Presentazione del libro
*Ascoltare la musica classica:
la sinfonia in Haydn, Mozart, Beethoven*
di Giovanni Bietti
con l'autore partecipa Enzo Restagno
Ingresso gratuito fino a esaurimento posti

ore 18 classica

Teatro Litta
Debussy: 150 di questi anni
Musiche di Debussy
Antonio Di Dedda, pianoforte
Posto unico numerato € 5

ore 21 world music

Piccolo Teatro Studio Expo
Focus Marocco
La Hadra delle donne di Chefchaouen
Ensemble Akhawat el-Fane el-Assil
Sayda Rahoum Bekkali, direttore
Posto unico numerato € 20

ore 22 elettronica

Fabbrica del Vapore
Do Androids Dream of Electric Sheep?
Omaggio a Blade Runner - 30th Anniversary
Kuedo, Jimmy Edgar
Posti in piedi € 10

Venerdì 14.IX

ore 15 incontri

Castello Sforzesco
Museo degli Strumenti Musicali
Sala della Balla
Presentazione del volume
L'immaginazione in ascolto.
Il Prix Italia
e la sperimentazione radiofonica
A cura di Angela Ida De Benedictis,
Maria Maddalena Novati
Ingresso gratuito fino a esaurimento posti

ore 17 world music

Teatro Franco Parenti, Sala Grande
Focus Marocco
Il Sama'a di Fès
Musiche e canti arabo andalusi
Ensemble Ikhwan al Fane
Marouane Hajji, direttore e voce
Ingresso gratuito fino a esaurimento posti

ore 18 crossover

Ospedale San Raffaele, Sala San Raffaele
Settore B, piano terra
Jokes
Musiche di Strauss, Bach, Beatles,
Gershwin, Rossini,
Reinhardt, Mozart
Quintetto Bislacco
Ingresso gratuito fino a esaurimento posti

ore 21 classica

Conservatorio di Milano, Sala Verdi
Debussy: 150 di questi anni
Musiche di Debussy, Satie
Orchestra e Coro
del Teatro Regio di Torino
Claudio Fenoglio, maestro del coro
Bertrand de Billy, direttore
Heidi Brunner, soprano
Marina Viotti, mezzosoprano
André Gallo, pianoforte
Posti numerati € 22 e € 27

ore 21.30 jazz

Teatro Manzoni
Michel Portal: Rencontre
Michel Portal, clarinetti, sassofoni,
bandoneon
Pasquale Mirra, vibrafono
Harrison Bankhead, contrabbasso
Hamid Drake, batteria,
frame drum, percussioni
Posto unico numerato € 15

www.mitosettembremusica.it

Responsabile editoriale Livio Aragona

Progetto grafico

Studio Cerri & Associati con Francesca Ceccoli, Ciro Toscano

Stampato su carta ecologica Magno Satin da gr. 150

MITO SettembreMusica

Un progetto di

Milano



Comune
di Milano



CITTA' DI TORINO

Realizzato da

Fondazione
per le Attività Musicali
Torino

Associazione per
il Festival Internazionale
della Musica di Milano

Con il sostegno di



I Partner del Festival



CAMERA DI
COMMERCIO
MILANO
Partner Istituzionale



CAMERA DI COMMERCIO
INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA
DI TORINO
Partner Istituzionale

INTESA SANPAOLO



cultura dell'energia
energia della cultura



Sponsor



Media partner

CORRIERE DELLA SERA

LA STAMPA



Sponsor tecnici



Il Festival MITO compensa le emissioni di CO₂



a Torino
attraverso il sistema
Clean Planet-CO₂
di Asja



con LifeGate, mediante
crediti generati da foreste
in Bolivia e partecipa
alla piantumazione lungo
il Naviglio Grande
nel Comune di Milano

Si ringrazia per l'accoglienza degli artisti e per il sostegno logistico allo staff

GuidaMi

BikeMi

Guido Gobino Cioccolateria Artigianale

Riso Scotti Snack

Sanpellegrino SpA

K-way

www.mitosettembremusica.it

-3

Milano Torino
unite per il 2015